



## L'ADOZIONE SOCIALE: UN PROGETTO\*

C. MASSIMO BIANCA

1. Motivo dominante del pensiero di Pasquale Stanzone è la concezione del valore della persona, che impone di ricercare la tutela dei soggetti deboli al di fuori delle categorizzazioni di incapacità e delle forme di istituzionalizzazione mortificatrici della loro dignità e libertà personale<sup>1</sup>.

A questa concezione si collega idealmente il progetto dell'adozione civile, quale istituto inteso a dare una famiglia alle persone sole che per ragioni di salute o di età sono in difficoltà nel provvedere a sé stesse.

L'idea dell'adozione sociale ha origine da un progetto di intervento a tutela dei sofferenti psichici, cioè delle persone affette da patologie o disagi psichici. Quel progetto, che si deve al compianto fondatore dell'Istituto di antropologia per la tutela della persona e della famiglia, avvocato Goffredo Grassani, mirava, e mira, ad offrire ai sofferenti psichici una normale condizione di vita favorendo il loro inserimento in comunità abitative protette organizzate in forma associativa.

Alternativa preferenziale è subito parsa quella dell'accoglienza in una famiglia.

Il possibile riscontro di una tale alternativa nell'attuale realtà sociale ha trovato conferma nell'esperienza del Servizio di accoglienza dei sofferenti psichici da parte di famiglie (IESA), istituito con successo in Piemonte dal Dipartimento di salute mentale dell'ASL TO<sup>2</sup>. Questa esperienza attesta la grande potenzialità assistenziale delle nostre famiglie. L'adozione sociale è un istituto inteso a favorire la realizzazione di tale potenzialità.

2. Nella sua originaria formulazione l'adozione sociale era stata concepita come un istituto specificamente finalizzato alla tutela dei sofferenti psichici. Essa era stata cioè prevista come il modello preferenziale di accoglienza dei sofferenti psichici privi di famiglia.

L'adozione sociale è ulteriormente parsa come idonea risposta all'esigenza esistenziale di tutte le persone isolate bisognose di assistenza morale e materiale.

A queste persone l'adozione sociale offre una forma di accoglienza che consente di ritrovare una famiglia e di instaurare con essa un rapporto di vita giuridicamente garantito e determinato in ragione delle loro concrete esigenze personali e delle esigenze della famiglia accogliente.

---

\* Lo scritto era destinato agli Studi in onore di Pasquale Stanzone, ma per un incolpevole disguido non compare nella raccolta (nota del comitato scientifico).

<sup>1</sup> Basti ricordare la monografia *Capacità e minore età nella problematica della persona umana*, inserita nella collana della Scuola di perfezionamento di diritto civile dell'Università di Camerino, Napoli, 1976, e il saggio *Le età dell'uomo e la tutela della persona: gli anziani*, in *Anziani e tutele giuridiche*, a cura del medesimo, volume della Rassegna di diritto civile diretta da Pietro Perlingieri, Napoli, 1991.

<sup>2</sup> Dà conto di questa esperienza G. ALUFFI, *Dal manicomio alla famiglia. L'inserimento Eterofamiliare supportato di Adulti sofferenti di disturbi psichici*, Milano, 2013.



3. Esponendo i tratti principali di questo istituto va rilevato che l'adozione sociale si costituisce volontariamente mediante l'accordo degli interessati espresso in forma pubblica. In caso di incapacità dell'adottato la volontà è espressa dal suo rappresentante legale. Ma anche l'adottato incapace, se è in grado di farlo, deve esprimere il proprio consenso informato.

Gli adottanti si obbligano a tenere presso di sé l'adottato, ad assisterlo moralmente e materialmente e ad assicurargli i necessari trattamenti terapeutici o riabilitativi. Compatibilmente con la sua condizione economica l'adottato deve concorrere al proprio mantenimento.

Nel rispetto della dignità e della libertà personale dell'adottato il suo consenso e quello del rappresentante legale devono essere sempre revocabili.

All'adottante dev'essere riservata la facoltà di convertire l'obbligo dell'assistenza diretta in una rendita proporzionale ai bisogni essenziali dell'adottato. L'adottante deve poi poter recedere dall'adozione e poter essere esonerato dagli obblighi assistenziali quando le sue condizioni economiche si sono sensibilmente deteriorate.

Il contratto di adozione sociale può avere un contenuto limitato a determinate prestazioni assistenziali, come il pagamento della retta richiesta da centri di accoglienza o la corresponsione dei costi di speciali trattamenti terapeutici o riabilitativi.

L'attività di interesse generale che la società civile svolge mediante l'adozione sociale giustifica un trattamento fiscale esonerativo dell'istituto e l'erogazione di contributi pubblici.

4. L'adozione sociale è espressione di autonomia privata. Essa si colloca nell'ambito dei contratti tipici ed è governata dalla disciplina generale del contratto. Sotto questo aspetto appare netta la sua distinzione rispetto alle adozioni legali, costituite mediante sentenza sulla base dei presupposti di legge. Va inoltre rilevato che, a differenza delle adozioni legali, l'adozione civile costituisce un rapporto obbligatorio senza incidere sullo stato giuridico dell'adottato.

Diversa, poi, è la funzione dell'adozione sociale rispetto all'adozione civile o dei maggiorenni, che non assolve o assolve, solo occasionalmente, una funzione assistenziale.

Funzione assistenziale assolvono l'adozione piena e quella particolare ma si tratta di quella specifica assistenza di cui ha essenziale bisogno l'essere umano nel tempo della sua crescita. A tali adozioni quella sociale non si può sostituire. Ma l'adozione sociale può essere chiamata a dare un'importante risposta alle situazioni di minori istituzionalizzati in strutture di accoglienza nel momento in cui acquisiscono la maggiore età o dei minori che al momento dell'acquisizione della maggiore età si trovano in affidamento familiare.

Su queste situazioni, che normalmente concernono persone non ancora autosufficienti, l'attuale ordinamento tace.